

# L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBOONAMENTO

ANNO	SUMMA	TASSE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23 —	L. 8 50
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27 —	» 14 —
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 42 —	» 22 —
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 52 —	» 28 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non macerabunt

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 4 Luglio 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

La Camera ha iniziato ieri la discussione dei provvedimenti ferroviari, discussione di una gravità incontestabile e che si trova fuori di posto in quest'ultimo scorcio dei lavori parlamentari, quando una buona metà degli onorevoli hanno già abbandonato l'aula di Montecitorio e gli altri vi rimangono impazienti e desiderosi d'andarsene al più presto possibile, anche a costo di sacrificare gli interessi del paese. Se ne ebbe ieri una prova abbastanza eloquente quando, cominciata da poco la discussione, si chiese con una certa insistenza la chiusura, richiesta che il presidente non degnò neppure di una risposta, sembrandogli forse un'enormità lo strozzare nella fase della discussione di un argomento di tanta importanza. Ad ogni modo è evidente che i giorni della Camera sono contati e soltanto colla promessa di una prossima chiusura si riuscirà forse a trattenere ancora per qualche giorno i deputati rimasti in Roma.

Intorno al famoso progetto di legge sui ministeri, che sembrava dovesse avere la precedenza su molti altri e pel quale s'incorreva invece un'energica opposizione dove meno si sarebbe pensato, i commenti sono svariati e taluni anche abbastanza maligni. Si afferma, per esempio, che lo scorcio scoppiato a proposito di questa legge fosse più grave di quanto si era detto, ritenendosi da molti che vi si nascondesse lo scopo di un rimpasto ministeriale, che avrebbe avuto per ultimo risultato la esclusione del Depretis e del Magliani, chiamando invece il Saraceno alle finanze, il Baccarini ai lavori pubblici ed il Nicolera alla direzione di un qualche altro ministero, e dando infine al Depretis un ben servito in tutte le regole. Questi peraltro ha da lungo tempo subordato il tiro che gli si vuol fare, e, malgrado i suoi acciacchi, ha ancora forza e destrezza sufficienti per mandare all'aria i frequenti complotti dei suoi buoni amici e compagni di partito e di governo.

Un ultimo dispaccio da Costantinopoli ci fa sapere che sir H. Drummond-Wolf ha comunicato alla Porta il rifiuto dell'Inghilterra di accordarle una nuova dilazione per la ratifica della Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto. Questo rifiuto era facile a prevedersi dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal rappresentante inglese nell'accordare l'ultima proroga. Con ciò è mancata la ratifica del Sultano, la quale, del resto, a poco avrebbe servito, poichè mancando in ogni caso l'approvazione, ritenuta da tutti impossibile, della Francia e della Russia, la convenzione dovrebbe ritenersi fallita e messa senz'altro definitivamente da parte.

Frattanto l'accordo manifesto verificatosi fra la Francia e la Russia a proposito della questione egiziana, ha messo sul tappeto un'altra questione più grave e che sembrerebbe in questi ultimi tempi aver fatto un certo cammino. L'accordo franco-russo si limita a questa sola questione ed ha un carattere eminentemente transitorio od accenna ad assumere proporzioni più serie ed estese? La risposta non potrebbe ancora darsi con qualche fondamento nè in un senso nè nell'altro!

Oggi si apre a Tirnova la grande *Sobranje* e non è certo senza una qualche ansietà che se ne attendono i risultati, per quanto sia opinione comune che essa procederà senz'altro all'elezione del principe e che i suoi suffragi si raccoglieranno compatti sul nome del principe di Coburgo. Questi peraltro, se non vuol regnare a dispetto del trattato di Berlino che nell'articolo 3° prescrive che il principe venga eletto liberamente dal popolo bulgaro e sia confermato dalla Porta con l'adesione delle potenze, se il Coburgo, diciamo, non vuol regnare a dispetto di questo trattato, deve chiedere, qualora venga eletto, l'investitura al Sultano e l'approvazione delle potenze comprese, anzi messa in prima linea, quella della Russia. Questo, a giudicare dal contegno tenuto finora dal governo di Pietroburgo nella questione bulgara, potrebbe facilmente mancare ed ecco il Sultano in un nuovo imbarazzo, simile e forse più grave di quello in cui lo ha posto recentemente la convenzione anglo-turca relativa all'Egitto. Se peraltro in tale questione il sultano, come sembra, ubbidisce ai voleri della Russia e non ratifica la convenzione, potrebbe avere in mano un buon argomento per rifiutarsi ad un secondo atto di cieca ubbi-

dienza allo Czar, quale sarebbe quello di rifiutare al Coburgo la necessaria investitura. D'altra parte se la Russia volesse farla una buona volta finita con questa interminabile vertenza, essa avrebbe dinanzi a sé aperta una strada abbastanza facile a battersi. Che cosa ha detto infatti e ripetuto le mille volte il governo russo? Che esso non riconosceva l'esistenza legale dei reggenti bulgari e quindi si rifiutava a trattare con essi. Ora i reggenti spariscono di fronte all'assemblea coll'elezione del principe, e qualora la scelta del candidato non riesca per altre ragioni poco soddisfacente alla Russia, questa, potrebbe d'accordo colle potenze e trattando con esse, supplire alla pretesa mancanza di legalità dell'elezione, stante che l'assemblea di Tirnova dal punto di vista della rappresentanza nazionale è pienamente legale come lo è pure agli occhi di tutte le potenze, ad eccezione della sola Russia.

G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Elezioni politiche.

1° *Collegio di Cagliari.* — Risultato finora conosciuto. — Castoldi ingegnere Alberto ebbe voti 3324; Carboni avv. Enrico 2577. Mancano 5 sezioni.

1° *Collegio di Venezia.* — Inscritti 14,105 — Votanti 4323. Il generale Emilio Mattei ebbe voti 3016; l'avv. Clemente Pellegrini 1204. Fu proclamato eletto il generale Mattei.

1° *Collegio di Brescia.* — Risultato di 413 sezioni. — Inscritti 26,188. — Votanti 6368. Vitaliano prof. Gennaro ebbe voti 3080; l'avv. Benedini 2659. — Dispersi 629. Mancano 27 sezioni.

3° *Collegio di Alessandria.* — Risultato di 94 sezioni. — Inscritti 23,190. Votanti 11,345. — Morini avv. Carlo ebbe voti 5673; Oddone avv. Luigi 5468. Contestati 5, dispersi 199. — Mancano 4 sezioni.

*Collegio di Caltanissetta.* — Giudici ebbe voti 6457 e Riolò 3259. Mancano 4 sezioni.

2° *Collegio di Genova.* — Sanguineti Adolfo ebbe voti 5532, e Rossi Angelo Serafino 3128. Mancano alcune sezioni.

1° *Collegio di Cuneo.* — Inscritti 22,450 — Votanti 3100 — Galimberti ebbe voti 2917. Dispersi e nulli 183. Manca il risultato di 32 sezioni.

3° *Collegio d'Alessandria.* — Inscritti 23,841 — Votanti 11,795 — Morini avv. Carlo ebbe voti 5903; Oddone avv. Luigi 5572. Contestati e nulli 220. Proclamato eletto l'avv. Carlo Morini.

Il principe di Napoli.

Verona, 3. — S. A. R. il principe di Napoli è partito alle 12,27 per Milano e Monza, essequiato alla stazione dalle autorità e acclamato dalla popolazione.

Milano, 3. — S. A. R. il principe di Napoli è giunto alle 3,46 pom., essequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Vecchi, dal procuratore generale, dal tenente colonnello dei carabinieri e da tutte le altre autorità. S. A. R. è ripartita alle ore 3,56 per Monza.

Il duca d'Aosta.

Bruzelles, 3. — S. A. R. il duca di Aosta è partito per Torino.

La piena del Po.

Ferrara, 3. — La piena del Po aumenta, con andamento lento regolare, di un centimetro all'ora. Nessun pericolo è segnalato.

Il principe del Montenegro.

Milano, 2. — Il principe del Montenegro è partito in forma privata diretto alla volta di Trieste.

Franchi tiratori.

Parigi, 2. — Camera dei Deputati. — Jouvelet presenta una proposta tendente a creare dei corpi dei franchi tiratori analoghi ai reggimenti alpini italiani e ne chiede l'urgenza.

Mahy, presidente della Commissione pel progetto di legge militare, combatte l'urgenza che è respinta.

Il principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Leopoli, 2. — Il principe ereditario d'Austria Ungheria giunse alle ore 10 pom. ed ebbe un'accoglienza entusiastica. Egli fece un'entrata trionfale nella città e le ovazioni della folla si rinnovarono dinanzi al palazzo.

L'imperatore d'Austria-Ungheria e il re di Serbia.

Vienna, 2. — L'imperatore ha visitato il re di Serbia prima di partire per Pola. Il re è intervenuto ad un pranzo di gala dato dal conte Kalnoky.

Aleko pascià.

Vienna, 3. — Aleko pascià, che fa un viaggio di piacere, si trova in Vienna da tre giorni.

L'esportazione dei cavalli.

Vienna, 3. — Il *Fremdenblatt* dice che i ministri comuni conferirono ieri circa l'abolizione della proibizione dell'esportazione dei cavalli. In seguito a queste conferenze, una Commissione mista, composta dei rappresentanti dei ministri interessati dell'Austria e dell'Ungheria, si riunirà quanto prima al ministero degli esteri per esaminare le facilitazioni da introdursi nell'applicazione del divieto di esportare i cavalli.

La notizia che il ministro della guerra avrebbe l'intenzione di spendere la parte non ancora impiegata del credito straordinario militare, è inesatta.

Il principe imperiale di Germania.

Berlino, 2. — I giornali dicono che l'esame del dottore Wierchow sulle parti della escrescenza della laringe del principe ereditario, estirpate ultimamente dal dottor Mac-

kenzie, ha dato risultati completamente favorevoli.

Dinamitardi in Inghilterra.

Londra, 2. — Il *Globe* dice che una banda di dinamitardi in una città di provincia. La polizia conosce i colpevoli ed il loro scopo. Si teme un attentato in seguito al voto del *bill* di coercizione per l'Irlanda.

Notizie di Spagna.

Madrid, 3. — In seguito ad un incidente avvenuto ieri al Senato fra il ministro della guerra ed il direttore dell'infanteria, la Regina-Reggente firmò immediatamente la destituzione di questo.

E' probabile che si chiuda domani la sessione parlamentare.

L'imperialismo smentisce che sia avvenuto un conflitto fra una cannoniera spagnola ed una cannoniera francese nel Golfo di Guinea. L'incidente si ridurrebbe a questo: il governatore di Elbej impose la distruzione di un edificio costruito da un francese sulla sponda del fiume Muni. Il comandante della cannoniera francese chiese spaziosamente amichevoli, di cui si dichiarò soddisfatto. L'edificio fu distrutto.

Madrid, 4. — In seguito ad un aumento delle tariffe sul dazio di consumo pel bestiame, a Valencia, i macellai riuscirono di vendere carne. Il municipio avendo stabilito delle macellerie provvisorie, i macellai scioperanti incendiarono gli uffici del dazio consumo, eccetto uno che il prefetto, aiutato dai gendarmi, riuscì a proteggere.

Gli scioperanti, a cui si unì gente del sobborgo e della campagna, spararono colpi in aria.

Le autorità militari presero il comando della città dopo di essersi concertate colle civili. Un gendarme fu ferito con una sassata.

La corrispondenza parla di disordini dello stesso genere avvenuti a Barcellona, ma l'ordine vi è ora ristabilito.

La questione bulgara.

Pietroburgo, 3. — Il Granvisir annunciò all'ambasciatore di Russia, Nelidoff, che la Commissione istituita per la sistemazione della questione bulgara elabora un nuovo progetto.

La Convenzione anglo-turca.

Bruzelles, 2. — Il *Nord* dubita che il Sultano ratifichi la Convenzione anglo-turca. Egli non può ignorare che la sua adesione può costargli cara nell'avvenire. La Convenzione, respinta dalla Francia e dalla Russia, resterà lettera morta. Il giorno in cui l'Inghilterra volesse metterla in vigore, urterebbe contro proteste che non sarebbero assolutamente platoniche. La Francia tiene a Costantinopoli un linguaggio energico. Essa può contare sulla Russia. Il timore di vedere la Francia in presenza di una coalizione condotta dall'Inghilterra e dalla Germania è chimérico. La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia non sposeranno la causa dell'Inghilterra fino a prestarle un aiuto materiale.

Seconde il *Nord*, la questione serba, invece di essere un elemento di discordia fra la Russia e l'Austria-Ungheria, sembra dover essere un elemento di riavvicinamento durevole.

Costantinopoli, 2. — Sir H. Drummond-Wolf ha comunicato alla Porta il rifiuto dell'Inghilterra di accordarle una nuova dilazione per la ratifica della Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto.

Varna, 3. — La Spagna associò la sua azione a quella della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, in favore della ratifica della convenzione anglo-turca.

Madrid, 4. — L'annunzio di partecipazione della Spagna all'azione della Germania, dell'Austria Ungheria e dell'Italia in favore della ratifica della Convenzione anglo-turca è infondata.

La questione afgana.

Londra, 4. — Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo assicura che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana presero l'una piega favorevolissima. Salvo circostanze poco probabili, una soluzione soddisfacente della questione è assicurata. Il commissario inglese, Ridgeway, deve arrivare oggi a Pietroburgo.

Un pazzo a Washington.

Washington, 4. — Fu arrestato un individuo, creduto pazzo, che minacciava di tirare contro il presidente Cleveland, mentre questi si recava alla chiesa. L'arrestato pretende che il presidente gli abbia fatto per dero, appropriandosi, forti somme di danaro.

Da New-York.

New York, 3. — E' avvenuta una esplosione in un magazzino di fuochi artificiali della Broadway. Vi sono due morti e parecchi feriti.

Si telegrafa da Messico che Henriott, redattore del *Petit Gaulois*, giornale francese umoristico che si pubblica a Messico, è stato incarcerato per insulti grossolani alla regina Vittoria.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 2. — Stamane è arrivato, proveniente da Genova, il postale *Gio. Battista Lavarello*, della Società Fratelli Lavarello. Proseguirà per Rio Janeiro e la Plata.

A bordo tutti bene.

Napoli, 2. — Il vapore *Columbia*, dell'Anchor Line, che è giunto stamane, proveniente da Glasgow.

Napoli, 2. — Il vapore postale *Orient*, dell'Orient Line, è giunto stamane da Londra.

Las Palmas, 2. — E' arrivato, proveniente da Rio Janeiro, ed ha proseguito per Genova il postale *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

Hong-Kong, 2. — Il piroscafo *Disagno*, della Navigazione generale italiana è arrivato stamane.

Valparaiso, 3. — Ieri giunse in questo

porto il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana.

## LA CONCILIAZIONE E IL SENAT. CADORNA

Abbiamo tardato molti giorni a occuparci di questo scritto uscito a Firenze nella *Rassegna di scienze sociali e politiche* col fatidico titolo: « Il principio della rinascenza e uno strascico del medio evo, ossia la conciliazione-transazione ». Volemmo vedere che cosa ne avrebbe detto la stampa liberale; poichè negli opuscoli politici l'importanza non è data tanto dall'entità assoluta dello scritto, quanto dal rumore che vi si fa intorno e dalla piega che imprime alle discussioni pubbliche. I più famosi opuscoli usciti in luce sui primordi della rivoluzione italiana, in un'epoca cioè in cui questo genere di atti politici avevano un'efficacia maggiore d'adesso, se si rileggono astraendo dal loro tempo e dimenticando il favore o lo sdegno che suscitano, non sanno più di niente.

Invece questo nostro desiderio di giudicare l'opuscolo del Cadorna congiuntamente alle accoglienze che gli si sarebbero fatte è stato frustrato, perchè ha scivolato sui partiti senza far presa e nello stesso tempo senza scuoterli.

Ripigliandolo in mano ora, abbiamo dal temporeggiare imparato una sola cosa: che le parole del Cadorna non sono un fatto politico, ma semplicemente uno scritto; epperò la loro attualità, come quella che non è stata mai giovane, non ha invecchiato.

Che cosa dice l'on. presidente del Consiglio di Stato? Quello stesso che ha detto con meno parole nella relazione sul progetto per i beni ecclesiastici. Per lui vi sono due epoche profondamente distinte nei principii che affermavano, quantunque spesso confuse nell'applicazione che ne facevano, e sono il Medio-Evo e il Rinascimento. Il principio del medio evo è questo: « la legge e l'autorità religiosa hanno carattere e poteri giuridici e politici ». Il principio del Rinascimento, attuato più che altrove nella nuova Italia, è questo: « libertà giuridica della coscienza in materia religiosa ». Secondo questo ultimo principio, le autorità religiose, in quanto agiscono nello Stato, sono semplici riunioni di diritto civile e che non hanno diritti maggiori delle altre associazioni. Tutti i loro diritti si riassumono in quella libertà di cui godono e devono godere le coscienze di tutti i cittadini. — Andando di questo passo, il Cadorna classifica i vari partiti attuali in questo modo: 1° *clericali politici*, coloro che prendono tal quale il principio del medio evo e tendono a menomare a beneficio della Chiesa l'assoluta sovranità dello Stato; 2° *radicali*, coloro che vorrebbero lo Stato invadere i diritti spirituali della Chiesa a costo di turbare la libertà di coscienza; 3° *liberali veri*, coloro che prendono a rigore il principio del Rinascimento, lasciando alla Chiesa tutte le libertà, ma attribuendo allo Stato tutte le potestà giuridiche.

Al di fuori di questi tre partiti spiccati egli vede il partito della *conciliazione-transazione*, il quale sarebbe disposto a fare alla Chiesa delle concessioni tendenti a riconoscere, sia pure in grado minimo, una sovranità giuridica di essa e a rimediare per ciò il medio-evo coll'epoca nostra.

Il Cadorna combatte principalmente questi ultimi, dicendo che quanto la conciliazione, nel senso di armonia di animi, sarebbe desiderabile, altrettanto sarebbe condannabile e inefficace l'uscire dall'osservanza rigorosa del limite che Dio stesso ha fissato tra i due grandi istituti, per fare accordi e transazioni innaturali ed arbitrarie. Per lui la pace non può trovarsi che nel riconoscimento della missione affatto distinta dei due istituti stessi, e nel rinunziare affatto ad ogni usurpazione, sia violenta, sia amichevole, dei rispettivi compiti.

Ora, in tutte le proposte concrete di conciliazione fatte in questi ultimi tempi egli vede la tendenza a riportare il medio-evo nell'evvo presente, e perciò le rifiuta tutte: sia cioè la ricostituzione di un qualsiasi potere temporale, sia un suggello internazionale alla legge delle garantigie come menomanti entrambi la sovranità dello Stato e basanti sul concetto di una qualche sovranità nella Chiesa. Respinge poi per qualunque altro genere d'accordo la forma di concordato, perchè, a suo credere, « un trattato tra una potestà sovrana politica ed un'autorità spirituale, su cosa puramente giuridica, è, in diritto, una vera assurdità ».

E allora se si escludono questi mezzi per venire alla conciliazione, qualne propone il Cadorna? Nessuno. Ma egli si augura che la pace venga ugualmente, perchè essa è insita nella distinzione na-

turale dei due istituti, e perchè è interesse reciproco dell'Italia e del Vaticano di vivere in buona armonia.

Tale è il sunto dell'articolo Cadorniano. Senza dubbio, l'autore ha espresso la teoria liberale pura: l'ha espressa anzi con una elaborazione e con una semplicità come forse nessun pubblicista liberale italiano ha fatto prima di lui. E dunque come mai il suo scritto passa quasi inosservato? Come mai una formula che al Cadorna deve sembrare tanto decisiva e che nella sua mente ha prodotto una specie di equilibrio stabile, non fissa immediatamente tutte le opinioni oscillanti dei liberali?

Gli è che i tempi hanno mutato. Non già che le antiche dottrine sieno state sostituite da altre negli animi liberali, ma che si dà un peso tanto minore alla dottrina come dottrina, qualunque essa sia. Ci sono ancora uomini che fanno la politica sui libri, ma anch'essi si sono cominciati ad avvedere che la semplicità di certe regole liberali, la quale presentava il vantaggio di mettere a sesto il mondo con quattro parole, non era che *unilateralità* e trascuranza degli elementi incomodi delle questioni. Gli uomini poi che fanno la politica pratica, tornano a riconoscere che, con tutto il rispetto dovuto ai sistemi generici, bisogna fondarsi un po' più sull'autorità del fatto. Così lo scritto del Cadorna è caduto tra due schiere di liberali nessuna delle quali può essere docile verso di lui. I liberali teorici gli devono necessariamente dire: Ma ai giorni nostri, in cui si rivedono tutti i giudizi troppo assoluti sulla storia e si rifiutano le distinzioni recise fra un'epoca e un'altra, è lecito assegnare al Medio Evo un determinato principio intorno ai rapporti tra Stato e Chiesa e al Rinascimento assegnarne uno esattamente opposto? Anche ammessa questa ben designata separazione nella storia del diritto pubblico, è lecito riconoscere come ottimo il principio moderno e pessimo quello antico, soltanto perchè sono rispettivamente antico e moderno? E ad ogni modo se in pratica la miscela dei due principii è durata fino a ieri e in alcuni Stati dura pur oggi, chi ha detto che sarebbe superfluo ed illecito farla durare anche domani? I liberali teorici dei giorni nostri non sono più quelli di quarant'anni fa e avranno certamente provato questi dubbi innanzi alla indubbia sicurezza del Cadorna.

I liberali pratici poi non arrivano a capire che bisogni disconoscere la importanza della Chiesa soltanto perchè una regola liberale a priori stabilisce che va considerata come una pura associazione di diritto civile nell'interno dello Stato. Per quanto si sia ripetuto dai teorici del loro partito, che un vescovo non è niente di più che un presidente d'una società operaia, essi vedono che, a prescindere dalle ragioni religiose, l'essequio pubblico, la tradizione, e via discorrendo fanno dell'autorità ecclesiastica qualche cosa di ben altrimenti elevato, e che il volerla per forza pareggiare ad altri non è se non ribellione ai fatti e servitù alle parole. D'altra parte, perchè dovrebbero avere la idolatria delle teorie inflessibili, quando lo stesso Cadorna, dopo aver sostenuto come un obbligo di coscienza l'applicare alla Chiesa il diritto comune, invece di portare il suo precetto alle ultime conseguenze, fa i migliori elogi della legge delle garantigie? Non dovrebbe esser questa, secondo le premesse del Cadorna, una legge di privilegio? Gli è che per una volta almeno la necessità dei fatti si è imposta anche a lui, uomo della sola dottrina, e volete che non si jimponga assai di più a tutti gli uomini che non hanno nessuna tenerezza per i metodi dottrinari?

Questi liberali di spirito pratico, quando desiderano la conciliazione, una sola questione muovono a se stessi; se cioè convenga loro di sbrorsare il prezzo necessario: e siccome partono da calcoli grettamente interessati, così finora la conciliazione troppo cara.

Questo è il vero stato dei loro animi, e le dottrine del Cadorna non fanno loro né caldo né freddo: il giorno infatti in cui, allargata la base dei propri calcoli, troveranno il beninteso tornaconto di concedere al Papa ciò che gli è necessario per accordare la pace, nessuno di loro si tirerà indietro per paura di violare il principio del Rinascimento.

D'altronde se guardassero più addentro in quelle proposte di conciliazione che il Cadorna trova ripugnanti allo stesso principio del rinascimento, s'accorgerebbero che non lo sono, e che anche i devoli agli ideali cadorniani potrebbero accettarle. Ma ci bisogna un altro articolo per svolgere quest'ultimo punto.

Per oggi ci basta d'aver notato che lo scritto del Cadorna, pur condotto in modo

tranquillo ed elevato, non trova più innanzi a sé un mondo liberale che possa commoverse. Come tutte le opere del Cadorna, esso è antiquato. F. G.

UN CONFLITTO FRA S. EM. L'ARCIVESCOVO DI PALERMO E IL MINISTRO GUARDASIGILLI

Nell'ottimo giornale di Palermo, *La Sicilia Cattolica*, leggiamo il racconto seguente circa un conflitto sorto testè tra l'E. Card. Celsia Arcivescovo di quella Sede metropolitana e il ministro Guardasigilli. Da esso risulta quanto delicata e leale sia stata la linea di condotta dello Arcivescovo e quanto poco corretta quella dell'on. Zanardelli.

Vaesta già da sei mesi la Ciantria, prima dignità di questo nostro metropolitano Capitolo, il *Giornale di Sicilia* nel suo numero 155, e l'*Amico del Popolo* nel suo numero 172, non sappiamo per quali insinuazioni e a quale scopo si sono affrettati a pubblicare che il R. canonico Pasqualino Pio era stato dal ministro eletto a quella dignità, notando (non sappiamo se con compiacenza) che egli non era nella terna proposta dall'E. nostro cardinale Arcivescovo.

Si capisce benissimo il perchè i sopradetti giornali han voluto che si conoscesse dal pubblico, che nella scelta governativa in persona del Can. Pasqualino non ha avuto la menoma parte il nostro E. cardinale, il quale (avveduto com'egli è, e pieno di zelo per la tutela dei diritti della Chiesa e premuroso di conservare il decoro del nostro Capitolo) avrà avute le sue buone ragioni, per non comprendere il Pasqualino nella terna dei proposti soggetti. Noi crediamo però utile che tutti conoscano come siasi proceduto dal ministero in questo affare che è di non poco interesse morale per tutta la nostra diocesi.

Eravi stata per quasi dieci anni una lotta tra la nostra Curia, rappresentata dall'ordinario Arcivescovo, ed il ministero, per diritti che dall'una e dall'altra parte si credeva di avere nella provvista di benefici vacanti di questa nostra metropolitana Chiesa. Finalmente per le pacifiche disposizioni dell'animo del nostro Eminentissimo, e con iniziativa del ministero per le benevole intenzioni del comm. Savelli, allora ministro di grazia, giustizia e culti, si venne ad un accordo bonario, determinandosi che in ogni vacanza di benefici d'ordinario proponesse al governo tre soggetti, libero il governo a scegliere per la nuova provvista uno dei ternati. Il nostro Eminentissimo fu sollecito di rappresentare il progetto di accomodo al S. Padre, il quale, riputando di non restare con tal progetto pregiudizi sostanzialmente i diritti della Chiesa, degnavasi per organo della Segreteria di Stato di dare all'Ordinario le opportune facoltà.

Messo in esecuzione l'accordo con reciproca soddisfazione delle parti, le cose sono andate tranquillamente per parecchi anni, avendo l'E. nelle vacanze fatta la proposta in terna, dandone intelligenza alla S. Sede: ed il ministero con lealtà, anzi senza cortesia e con riguardi di convenienza sociale, ha approvato sempre per la nuova provvista il primo ternato. Di questo bonario componimento fummo tutti lieti, e sappiamo che le stesse Autorità civili presso di noi manifestarono in più incontri al nostro Eminentissimo la loro compiacenza nel vedere tolto il dissidio che ufficialmente era durato per più anni.

Speravasi lo stesso per la provvista della Ciantria, e l'Eminentissimo non diffidando neanche questa volta della lealtà del ministero, proponeva tre soggetti, tra i quali (non vogliamo indagarne i motivi) non fu segnato il Can. Pasqualino: e sappiamo che sopra i meriti dei tre proposti si fecero le più accurate indagini dalle Autorità locali, a ciò incaricate dal ministero. Non aspettavasi che la superiore determinazione.

Invece il ministero, senza tener conto dei presi concerti, senza la menoma intelligenza del nostro Eminentissimo, dal quale si avrebbero dovuto avere le informazioni sui meriti del Can. Pasqualino, è venuto ad investire costui della Ciantria, prima dignità del nostro Capitolo, pel di cui esercizio si ricercano, secondo i canoni, qualità e doti, delle quali non può supporre a priori che tutti indistintamente vadano forniti. Senza meriti veri e conosciuti, non tutti debbono sperare di godere degli onori e delle dignità della Chiesa.

Se il ministero abbia in ciò operato lealmente, e se abbia usate, se non altro, le debite convenienze anche nel senso sociale e serbati i riguardi dovuti all'ordinario metropolitano della prima Sede di Sicilia, e per giunta Principe della Santa Chiesa, di tutto ciò lasciamo che giudichi chiunque abbia fior di senno e di sociale onestà.

I Pontefici che celebrano il 50° anniversario dalla ordinazione

La *Deutsch. Reichs. Zeitung* ne pubblica l'elenco. Dei 262 Papi se ne contano fin' ora 15 che celebrano il giubileo sacerdotale mentre sedevano sul trono di Pietro:

Essi furono:

Giovanni XII, Gregorio XII, Calisto III, Paolo III, Paolo IV, Innocenzo X, Clemente X, Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Pio VI, Pio VII, Gregorio XVI e Pio IX.

Il Nunzio Pontificio a Parigi



poco dopo dagli altri Cambri del gabinetto. Monsignor Rotelli, 671-101 nella grande sala s'intrattano... inuti con ciascuno dei... G. poscia gli amba-... e tutti i minare penpotenziari e capi di missione, accompi-... dal loro personale diplomatico. La sola... abasciata d'Italia non ha preso parte al ricevimento, non esistendo le relazioni ufficiali fra l'Italia e la Santa Sede. Alle tre, le sale della Nunziatura erano piene di personaggi ufficiali, fra i quali il generale Faidherbe, gran cancelliere, e il generale Rousseau, segretario generale della Legione d'Onore; il generale Sausseur, governatore generale di Parigi, col generale Tibandin, il generale Stamps, governatore degli Invalidi; il generale Brugère, capo della casa militare del presidente della Repubblica; il signor Poubelle, prefetto della Senna e Gragnon, prefetto di polizia. Questo ricevimento ebbe termine alle quattro.

« Il giorno seguente ad un'ora, Monsignor Rotelli, accompagnato da Monsignor Averardi, editore della Nunziatura, restituì la visita ai membri del corpo diplomatico ».

Il nostro corrispondente ci scrive da Parigi il 2 corrente:

« S. E. Monsignor Nuzie ha benedetto un matrimonio nella Cappella della Nunziatura: quello del conte Schelly, addetto militare all'ambasciata di Spagna, con madama Gonell. Alla cerimonia ha assistito l'elefante della colonia spagnuola e della colonia estera. V'intervenne anche il signor d'Albareda, ambasciatore di Spagna. Monsignor Rotelli ha diretto una breve allocuzione agli sposi, loro mostrando con un'eloquenza persuasiva tutta l'elevatezza e tutta la gravità dei doveri che andavano ad assumere e nel compimento dei quali S. E. li ha invitati a prendere per modello l'unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa. I nobili sposi, che avevano molto insistito per essere benedetti da Monsignor Nuzie, ne sono rimasti assai commossi. S. E. dopo di aver dato la benedizione nuziale, si è ritirata ed ha lasciato all'abate Massard, canonico di St. Denis, primo Vicario di S. Francesco di Sales la cura di dire la santa Messa.

#### NOTE RELATIVE POLITICHE

Al ministero delle finanze si attende ora agli studi per modificare il regolamento sulla perquisizione fondiaria, in base alle eccezioni fatte dal Consiglio di Stato.

Il ministro della guerra, generale Bertoldi-Viale, ha incaricato il generale Rolandi di ispezionare i forti di tutta Italia, allo scopo di assicurarsi se essi sono in buono stato. Dopo l'ispezione, il generale ne farà un rapporto al ministro della guerra.

Si ha da Parigi che la conferenza per la protezione dei cavi sottomarini, riunitasi nello scorso dicembre, riprese le sue sedute sotto la presidenza di Florens, ministro degli affari esteri.

La conferenza durerà breve tempo, dovendo soltanto completare con alcuni capitoli la convenzione già stabilita, onde metterla in armonia con la legislazione dei vari paesi.

Un dispaccio da Parigi alla *Perseveranza*, 2 luglio, dice che si avvalorava l'improvvisata candidatura del Re di Serbia al trono di Bulgaria. Non soltanto l'Austria-Ungheria e la Germania la sosterranno, ma vi aderirebbero anche la Russia e la Turchia. La *Gazzetta di Voss* dà anch'essa questa notizia e aggiunge che il viaggio del re di Milano a Vienna avrebbe appunto per iscopo d'ottenere l'adesione dell'Austria.

Si dice che Ferron, ministro della guerra, intende abbandonare il progetto della mobilitazione.

Il *Temps* ha da Berlino che la partenza dell'imperatore Guglielmo per Ems è stata fissata ad oggi, 4 luglio.

Ecco il programma che l'imperatore si è proposto: dopo la cura ad Ems, passare alcuni giorni coll'imperatore a Coblenza, andare a visitare la granduchessa di Baden, sua figlia, nell'isola di Mainau, recarsi a Gastein, ove avrebbe un incontro coll'imperatore d'Austria-Ungheria, e terminare la stagione nel castello di Babelsberg.

I medici hanno rigorosamente proibito all'imperatore di recarsi, come egli n'aveva desiderato, alle grandi manovre che si terranno quest'anno nella provincia di Posen.

Telegrafano da Vienna che l'imperatore partì ieri a mezzogiorno, con treno speciale, dalla stazione di Hetzendorf per Pola, ove assisterà alle manovre della flotta ed al varo della corazzata *Kronprinz Rudolf*. Il varo avrà luogo martedì e l'imperatore sarà di ritorno a Ischl il 7 corrente. Accompagnano l'imperatore l'arciduca Carlo Lodovico, l'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Alcuni giornali di Berlino combattono energicamente la proposta della stampa ufficiale di escludere dal mercato tedesco i valori russi, e ciò quale rappresaglia contro l'ukase del Czar contro gli stranieri.

Nei circoli politici prevale la convinzione che la campagna della stampa ufficiale si deve considerare come una risposta all'ukase degli stranieri, ma che essa tende ad indurre i banchieri tedeschi ad investire i loro capitali nel nuovo prestito tedesco che sarà emesso postdomani.

Si ha da Vienna, 3 luglio: In seguito al rifiuto dell'Inghilterra di accordare una nuova proroga ad epoca indeterminata per la ratifica da parte del Sultano della Convenzione anglo-turca, entro domani il Sultano dovrà far conoscere all'ambasciatore inglese ed a sir H. Drummond-Wolfe le sue definitive decisioni. Sopra di esse continuano le stesse incertezze, ma, quali si sieno, non si crede che provocheranno gravi conseguenze, all'infuori di un raffreddamento fra la Porta e l'Inghilterra o fra la Porta e la Francia.

Le grandi manovre autunnali dell'esercito russo avranno luogo tra Mischioff ed Opatof, sotto il comando supremo del generale Gourko. Vi prenderanno parte tutte le truppe di guarnigione in Polonia.

trono bulgaro. Non avendo essi accettato questa proposta, il governo ottomano ha invitato i reggenti a far essi questa scelta. La reggenza, invece d'appianare le difficoltà, ha fatto di tutto per aumentare, proponendo al principe di Battenberg o al principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo, il quale, se è appoggiato dall'Austria, è respinto dalla Russia.

Intanto si sa che l'ambasciatore russo, Nolidoff, ha detto al gran visir che la Russia non aveva alcun motivo di abbandonare la candidatura del principe di Mingrelia. Questa dichiarazione ha profondamente turbato i circoli ufficiali turchi e la Commissione incaricata di regolare la questione bulgara ha dovuto sospendere i suoi lavori.

Le grandi manovre

Nella regione Emilia le manovre dei due corpi d'esercito sotto la direzione del T. generale Pallavicini Emilio, cominceranno il giorno 25 dell'agosto venturo e si chiuderanno il giorno 6 del successivo settembre, con la rassegna, che il Re Umberto passerà alle truppe nei prati di Rubiera presso Modena.

Nel Veneto le manovre di cavalleria, sotto la direzione del T. generale Pianelli, avranno la durata dal 20 agosto al 5 settembre.

Sotto la direzione del T. generale Avogadro di Quaregna, due divisioni di fanteria manovreranno nella regione tra Napoli e Roma per un periodo di 8 giorni, dal 25 agosto al 1 settembre.

Finalmente, sotto la direzione del T. generale De Vecchi-Pelluti, truppe delle divisioni militari di Ancona e Chieti, con carattere di campo mobile, manovreranno per un periodo di otto giorni — 25 agosto al 1 settembre — tra Ancona e San Benedetto del Tronto.

#### LA BENEDIZIONE DELLA CAMPANA IMPERIALE

La *Kölnische Volkszeitung* ha da Colonia, 30 giugno: « Questa mattina veniva compiuta in modo solenne la benedizione della campana imperiale dal Rev. Arcivescovo Monsignor Filippo Krementz.

« L'alto dignitario della Chiesa era aspettato alle ore 10 ant. sulla porta maggiore del tempio da tutto il Capitolo della cattedrale, dal clero metropolitano e dagli alunni del seminario presbiterale. Accompagnato all'altare della Vergine si è fermato per pochi minuti in devota preghiera e poi è salito al 3° piano della torre del Sud.

« Qui presso la campana era stata innalzata una gran tribuna e tutto intero lo spazio locale circostante era festosamente addobbato. La campana stessa era cinta da bellissime ghirlande di fiori tra cui primeggiavano rose bianche e rosse, e da un lato era stata formata per di fuori la stemma germanico e dall'altro quello pontificio. Oltre ciò piante e tappeti ornavano la grandiosa sala pavata con drappi pur essi bianchi e vermigli.

« Oltre il clero, prendevano parte alla festa le prime autorità locali, la presidenza dell'associazione per la fabbrica del duomo, ed altri personaggi tra cui notammo il presidente del governo De-Sydwon, il borgomastro superiore Becker, il maggior Massard ecc.

« Era già pronto per l'arcivescovo un seggio, mentre il clero ha preso posto intorno alla campana e gli altri personaggi nella tribuna.

« Prima d'incamminare l'atto solenne della benedizione, l'Arcivescovo ha fatto notare l'importanza generale di tale cerimonia e dei riti che l'accompagnano aggiungendo, sul finire delle sue parole, che l'attuale solennità ha anche un valore tutto particolare per la circostanza, che questa campana fu dall'imperatrice elargita come dono di ringraziamento per l'aiuto che Iddio diede all'imperatore nelle varie guerre e specialmente in quella del 1870-71, in cui nelle grandiose battaglie strenuamente combattute dalle due parti si vide manifestare l'aiuto dell'Altissimo per l'imperatore.

« Dio voglia, così ha terminato l'Arcivescovo, che il pensiero dell'imperatore sia recato avanti al trono di Dio dal suono della campana, e la prima sua vibrazione voglia significare dovunque pace, pace.

« La lotta del *Kulturkampf* ha purtroppo protratto la cerimonia che oggi si compie, ma ormai anche la pace religiosa si è innalzata fra l'imperatore ed il pontefice. Che la pace si mantenga inalterata a bene della Germania e della Chiesa! »

Quindi incominciò l'atto della benedizione che durò dalle 10 1/2 alle 11 1/2.

« La campana pesa 27,000 chilogrammi, il solo battello 800 ch., l'altezza perpendicolare è di m. 4,40 il diametro inferiore di 3,50.

« È stata fusa da Andrea Hammi in Frankenthal impiegando 22 carni di cannoni e 5000 chili di stagno.

« Alle 12 la campana dell'imperatore annunciava a tutta la valle del Reno, che la sua benedizione era compiuta, ed al maestro suo squillo si unirono con impetuoso concerto i suoni tutti delle altre campane ».

#### Rivista dei giornali italiani

Il *Corriere della sera* scrive a proposito della votazione dei 20 milioni per l'Africa:

« Crispi ha, in fatto di politica estera, idee napoleoniche, con differenza che mentre Napoleone III esitava lungamente prima d'agire, e restava perplesso e titubante nel momento stesso in cui si metteva in una avventura, Crispi è subitaneo e precipitoso.

« Essendo questa la situazione, non si potranno evitare i gravi pericoli, se non a patto che il Parlamento ed il paese sieno ben vigili, e ricordino e proclamino in modo ben chiaro, in ogni occasione, che cosa vogliono relativamente a Massaua ed all'Abissinia. La stampa ha speciali obblighi e facilità per far questo e noi non mancheremo a questo dovere.

« L'Italia non vuole una guerra di conquista in Abissinia, non vuole vasti possedimenti sul Mar Rosso. Essa non vede vantaggi prossimi né remoti in un grandioso impianto su quelle coste. Essa vuole un'azione militare limitata ai punti che aveva occupati e che le sono stati tolti con la strage di tanti valorosi giovani ».

« È ben sicuro il *Corriere* di quel che vuole l'Italia? »

La *Gazzetta di Napoli* persiste nel dire che non è possibile saper nulla e scrive:

« Le parole dell'onorevole ex-ministro non ci dicono nulla e non rischiarano nulla. « Cosicché dopo il discorso » slavato dell'on. Mancini; dopo che l'inchiesta Genti è stata posta nel cestino; dopo che il Ricotti e il Robilant o si sono trincerati in uno sdegnoso silenzio, come ha fatto quest'ultimo, o si sono limitati a presentare dispetti e note incoerenti, come ha fatto il primo, è bravo davvero chi riesce a indovinare perché siamo andati a Massaua e, una volta che ci eravamo, con qual criterio politico, con quale direzione militare e amministrativa abbiamo provveduto alla sicurezza e allo sviluppo della nascente colonia? »

« La *Perseveranza* è anche più spaventata ed, a proposito della votazione dei crediti per l'Africa, scrive: « Il governo non ha fatto altra dichiarazione se non questa sola, che bisogna aver fiducia in esso; e chi l'aveva, votasse la legge, chi no, no. Non si è saputo dalla Camera più di così, né si saprà altro dal paese.

« Dei 239 deputati, però, che hanno votato l'ordine del giorno, io credo che la gran maggioranza l'ha fatto di molto mala voglia. In generale, questa impresa d'Africa pesa; e gli animi vi si vedono astretti da una necessità, che fu duole. Se si dovesse riassumere la discussione in poche parole, il costrutto sarebbe questo: che il ministero si imbarca senza esser determinato e deciso dove deve approdare. Il pericolo è che con questa incertezza di meta si sia a poco a poco, o volenti o nolenti, cacciati più avanti che nessuno vorrebbe.

« Se voi sentite gli oratori uno a uno, tutti sono stati di parere che non bisogna avventurarsi più in là del bisogno; se eccettuate uno o due, che hanno detto che limitarsi non se ne può mettere, e ci fermeremo dove ci fermeremo. Anche il Mancini oggi, in un discorso prolisso e di nessun vigore, in cui voleva spiegare il perché fosse andato, o piuttosto avesse mandato altri a Massaua, e non ha spiegato nulla, ha finito col esprimere il parere che bisogna vendicare la strage di Dogali, e poi Iddio provvederà. I ministri della guerra e dell'interno si sono tenuti nella più scrupolosa riserva sui loro concetti: n'erano, del resto, autorizzati alla Camera, che aveva persin paura che il dicessero anche alla lontana. Pare lo non in tendo come al credito del Governo in Europa, e alla facilità dell'impresa sulla costa d'Africa, non sarebbe giovato, non già manifestare, certo, il piano di guerra, ma annunziare chiaro le pretese dell'Italia. Noi, adunque, con 20 milioni, facciamo sapere ad Adua, a Magtala, o dovunque altrove egli stia. E questa incertezza di pericolo, di minaccia lo renderà più docile, o meno tenace e ardente nel prepararsi? Non mi pare. Io immagino quello che succederà. Il negus ci lascerà occupare da capo Saati; non ci assalterà nelle fortificazioni, di cui noi circondaremo e affermeremo queste poste; non uscirà dalle gole dei suoi monti; e noi ci inoltreremo per queste, cercando vendetta del sangue sparso dal suo ras, ed egli ci piomberà all'improvvisa addosso in un terreno estremamente difficile e di cui noi abbiamo un'assai imperfetta cognizione.

« Portoppo crediamo ragionevoli e non infondati questi timori! »

« Il *Piccolo* si occupa dell'insuccesso dell'esposizione francese e scrive: « Sul piano francese pesava inoltre un peccato d'origine del tutto speciale e che è affatto incomprensibile; furono invitati gli Stati monarchici d'Europa a solennizzare la rivoluzione del 1789. Si può apprezzare ciò che si vuole codesta rivoluzione e certamente essa ebbe conseguenze benefiche per tutta l'Europa (II); ma non si può tuttavia riconoscere che non tutti la apprezzassero egualmente e che l'entusiasmo per quella rivoluzione è passabilmente mediocre, appunto in quei fattori che anche i sovrani ed i governi, sogliono decidere sulla partecipazione degli Stati all'Esposizione mondiale.

« Ci voleva certamente una grande corteza di vedute per invitare i sovrani a festeggiare la sovranità del popolo e per presumere che le teste coronate avrebbero contribuito a solennizzare un'epoca, in cui dei sovrani furono tratti al patibolo.

« La campana imperiale corrispondente alla più antica « Pretiosa et Speciosa », è designata coll'epiteto di « Gloriosa » e porta la seguente iscrizione:

« Guillemus, augustissimus imperator Germanorum, r-x Borussiae, pie memorie coelestis auxilii auspiciis in gerendo fideliter, loco confiditque nuperum bello gallico, instaurato imperio Germanico, bellica tormentaria captiva aeris quinquaginta millia pondus iussit confari in campanam suspendendam in hac admirandae structurae aede exedificationis tandem proxima. Qui victoriosissimi principis pietissimae voluntati obsecuta societas perficiendo huic templo metropolitano constituta F. C. Pio P. IX., Pontifice Romano Papae Melchior Archiep. Colonien. A.D. MDCCCLXXIX. »

« Sotto l'immagine di S. Pietro si legge: « Voce mea coeli populo dum nuntio sortis, Sursum corda volat aemula voce sua. Patronus qui voce mea templi atria pandis, Janitor et coeli limina pande simul. »

« Daltro lato è delineato lo stemma dell'impero colla scritta: « Mi chiamò la campana dell'imperatore; ricordo il suo onore, prego da Dio all'impero di Germania l'aiuto suo e la pace ».

« La campana imperiale corrispondente alla più antica « Pretiosa et Speciosa », è designata coll'epiteto di « Gloriosa » e porta la seguente iscrizione:

I zand... immaginare, sono sfiduciati per questa espressione dell'opinione pubblica contro il loro candidato.

« Leggiamo nel *Caffè* di Milano: « Avanti, a Brescia, in casa del signor Fornoni, dopo il pranzo, il giovinotto Ezze-lino Pozzi, figliastro del Fornoni, si mise a scherzare con una rivoltella di corta misura.

La madre, dopo averlo pregato di smettere lo scherzo pericoloso, afferrò la mano del giovinotto che impugnava l'arma.

Questa esplosione un colpo che, trapassando il palmo della mano all'Ezzelino, andava a colpire nel basso ventre un povero ragazzino di tre anni, fratello dell'Ezzelino, il quale è ora in istato molto grave e non gli fu peranco estratta la palla dal ventre.

L'Ezzelino è un tristissimo giovinetto, quello stesso che qualche mese fa scalfeggiò in piena via, mentre portava il viatico ad un infermo, il prevosto di Santa Afra.

Bologna. — La *Stella d'Italia* scrive:

Da una lettera privata giuntaci dall'America apprendiamo che il noto maestro Stefano Gobetti entrerà in possesso, fra non molto, di una cospicua eredità: quattro milioni di dollari (venti milioni di lire italiane), se non più.

Questa notizia potrebbe anche non riuscire del tutto nuova per Bologna, perché già da tempo si sapeva d'un romanzo che svolgevasi fra la nostra città, Parigi ed una località dell'America. Ora, la sventura di una perdita irreparabile — che certo addolora profondamente da parecchio tempo il cuore dell'autore dei *Guti* — viene a far sì che il vistoso patrimonio anzidetto passerà nelle mani del maestro Gobetti.

Il giornale *l'Università* indico un congresso di professori universitari a Milano dal 26 al 30 corrente.

« Abbiamo l'altro ieri accennato alle inondazioni che devastano in questi giorni alcune località dell'Emilia. Ora dobbiamo aggiungere che, pur troppo, esse arrecarono gravi danni e fecero vittime umane.

In seguito al nubifragio di giovedì scorso, strapparono contemporaneamente l'Idice, la Savona, il Reno, il torrente Ravone, divenendo impetuose fiumane che travolsero alberi, utensili da lavoro, quanto incontravano nel loro passaggio. Coloro che, filando nella innocuità del fiume, avevano seminato biade e canapa su le sue rive, videro a un tratto le massi abbattute e coperte d'acqua o di fango.

Luigi Lazzari, Clemente Mazzanti e la moglie di costui Clementina stavano in un isolotto alla Noce, presso Bologna, pescando sterpi, tronchi d'albero e quanto la fiumana alla ventura trasportava, allorché l'acqua, improvvisamente cresciuta, li investì e li travolse. Dei tre miseri, sciaguratamente annegati non si è trovato che il cadavere della donna ieri mattina alle 6 presso Pizzoccolo, avendolo il fiume gettato sulla sponda melmosa.

Il rio detto delle Ganzolet ha rotto il ponte che conduce le acque dell'acquedotto del Seta a Bologna.

Un avviso della Società dell'acquedotto di Bologna fa conoscere che, per le cause suddette, è interrotto il servizio dell'acqua potabile in città.

Foggia. — Una quantità immensa di bruchi voracissimi devastò le campagne della provincia di Foggia.

I vigneti specialmente ne soffrono. La popolazione è allarmata. I sindacati tentano ogni mezzo per distruggere gli insetti, ma occorrono non indifferenti spese.

Fu telegrafato al ministro per l'agricoltura.

Genova. — Stamane, 1° luglio, per la caduta di un muro di sostegno, proprio all'imboccatura sud della galleria Belbo, vicino alla stazione di Saliceto, veniva interrotto completamente il passaggio dei treni sulla linea Savona-Bra.

Le macerie e la terra avevano siffattamente ingombrato il binario che nelle prime ore fu impossibile fare anche il trasbordo dei passeggeri.

Stante però il lavoro indefesso di numerose squadre di operai, oggi, nelle ore pomeridiane, la linea venne completamente sgombrata e ripreso il passaggio dei treni.

A cura del giornale genovese, *l'Ape*, diretto dal sig. Domenico Capponi, è stato pubblicato un elegante albo illustrato in ricordo del terremoto in Liguria.

Si vende al prezzo di L. 5, a beneficio dei danneggiati. Dirigersi all'amministrazione di detto giornale.

Nota. — Telegrafano al *Commercio*: « Giungono allarmanti notizie sulle condizioni economiche di varie città siciliane, in seguito ai recenti disastri finanziari.

« A Noto, specialmente, diverse case bancarie sono in procinto di fallire ».

Roccella (Calabria). — Leggiamo nel *Piccolo*:

La notizia che a Roccella Jonica fosse scoppiato il colera, giunti ieri, ci è confermata oggi con maggiori particolari.

Nei primi giorni della settimana alcuni casi di malattia sospetta o furono tenuti occultati, o furono guardati con indifferenza.

Però l'estendersi della epidemia con forma abbastanza violenta produsse subito le solite conseguenze, confusione, panico, emigrazione. La povera gente ripara nei vicini paesi, e specialmente a Catania, la più agiata a Reggio o anche più lontano.

Gli abitanti credono che la malattia sia stata importata a Roccella da un marinaio reduce da Catania.

La violenza del morbo si può valutare dalle proporzioni tra il numero degli attaccati e quello dei morti.

Ieri l'altro su 17 casi si ebbero 9 morti. Le autorità del luogo hanno preso provvedimenti più urgenti, ed il ministro dell'Interno ha disposto sin da ieri che i treni della linea Reggio-Metaponto non si arrestino più alla stazione di Roccella.

Sappiamo che appena avuta conoscenza di queste notizie il pro-sindaco duca di Noia ha telegrafato al prefetto di Reggio perché lo tenga informato giornalmente delle condizioni sanitarie del Comune dove il morbo si è sviluppato.

Il pro-sindaco ha pure disposto che appena ne sia fatta richiesta siano spediti nella provincia di Reggio disinfettanti, medicine ed ogni altra specie di possibili soccorsi ».

LETTERE VENEZIANE (Nostra corrispondenza particolare) Venezia, 2 luglio.

durante tutto il mese, acconci discorsi, ascoltati da una folla sempre crescente di fedeli e di sacerdoti.

Oramai dove S. E. il nostro Patriarca va a predicare si può star certi di trovarvi un numero incredibile di ascoltatori che pendono attenti dal labbro di quest'angelo di carità, di quest'umile e perciò vero apostolo di Gesù Cristo.

Giovedì, chiusa della bella devozione, S. E. il Patriarca celebrava alla mattina la santa messa. La chiesa era affollatissima ed alla comunione generale un migliaio di devoti s'accostarono alla eucaristica mensa. Alla sera la chiesa, che, notisi, è tutt'altro che angusta, era piena zeppa di gente e per buon tratto n'era ingombrato anche il campo, impossibile essendo ai più di trovar posto in chiesa.

S. E. tenne il discorso di chiusa fra un generale raccoglimento, benché il caldo fosse soffocante.

Un'ora e mezza dopo compiuta la funzione di chiusa, la enorme folla era tutta riversata nel Campo della Fava fino alla Riva d'approdo sul canale delle Poste nuove. S. E. il Patriarca uscì in campo per dirigersi alla riva e rimontare in gondola, e la folla che lo attendeva, irruppe in un lungo e interminabile applauso e non cessò dall'acclamare il suo caro Pastore finché egli non partì.

Una dimostrazione così spontanea, così cordiale d'averne riuscita ben cara a Sua Eminenza, massime in questi tempi di miserevolezza, di umani rispetti, carissima poi a tutti che han voluto vedere in questa manifestazione popolare una risposta seria e nobilissima a certi messeri che da vario tempo si servono d'un giornaleto-libello per tentare d'infiltrare nelle masse il disaccordo fra popolo e clero.

A. S.

#### LETTERE VIENNESI (Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 30 giugno.

APPARI SERBI.

L'avvenimento politico della settimana è la venuta a Vienna del re Milan di Serbia, verificatasi, siccome il telegrafo pre-venne, sabato scorso nelle ore pomeridiane. Una visita del re alla Corte imperiale austro-ungarica quasi subito dopo che egli ebbe chiamato al potere come ministro presidente il noto russo Ristic, non poteva a meno di svegliare il massimo interesse, il quale crebbe ancor più quando si seppe che egli veniva in forma ufficiale, che erano stati disdetti gli appartamenti predisposti per lui all'Hôtel Imperial, che l'imperatore lo aveva invitato ad essere suo ospite nel palazzo imperiale. Infatti giunse e fu ricevuto con tutti gli onori ufficiali e militari dovuti al suo eccelso rango, e durante la sua dimora gli furono addetti per servizio d'onore il tenente-maresciallo conte Gravenitz e l'aiutante d'ala dell'imperatore, maggiore Resch. Impossibile, quindi, di non vedere in tutto ciò una doppia manifestazione, cioè che il re, malgrado la presenza del Ristic al ministero, è o si crede fermamente padrone della situazione, e che egli vuol mantenere intatte le sue intime relazioni coll'Austria Ungheria. A questo proposito è pure degna di menzione la circostanza che re Milan in questo suo viaggio era accompagnato, oltreché dal suo seguito, anche dal signor Engelmann, inviato austro-ungarico a Belgrado.

Il re ebbe replicata conferenza coll'imperatore e col ministro degli esteri, conte Kaloky; e dei diplomatici esteri furono ricevuti l'ambasciatore di Germania due volte, quello d'Ungheria e quello di Francia una volta. Martedì, 26, l'imperatore si congedò dal suo real ospite, recandosi egli ad Ischl, ed alla sera partì anche re Milan, non per Baden, né per Glichenberg, ma per Adel-sberg, onde vedere la famosa grotta. Egli sarà di ritorno a Vienna domattina, venerdì 1° luglio, sosterà all'Hôtel Imperial, e rivedrà l'imperatore retrocesso sabato da Ischl, e ripartirà nel giorno medesimo col treno celerrimo d'Oriente direttamente per Belgrado.

Di visite, di consulti medici e di cure balnearie nessun segno; cosicché non potrebbe emergere più spiccato il carattere esclusivismo politico di questa visita.

Osservo che i tre ambasciatori succennati, i quali ebbero udienza da re Milan, nel giorno stesso ebbero un colloquio col conte Kaloky al ministero degli esteri.

Che in Serbia covassero, e forse covino intrighi di diverso genere, ne sono sintomo le voci disperate messe in giro da più settimane e non peranco ridotte al silenzio. Le voci le assommano per debito di cronista, lasciando che il lettore vi metta a confronto i fatti e formuli sulle note e sugli altri un giudizio. Si disse, dunque, che per gravi dissensi insorti fra i coniugi reali, il re volesse provocare una separazione; che ai dissensi personali coniugali essendosi aggiunti i politici, la regina intrighasse con Ristic per un cambiamento di governo, contro del Garascianin, fautore della separazione; che la regina abbia iniziata l'azione in senso russo col dimostrativo suo viaggio a Yalta; che poi si pentisse quando si accorse che il Ristic, pur di arrivare al potere, favorisse egli pure l'idea della separazione; che il re, stanco e dubbioso fra tante lotte, avesse diviso di abdicare; che l'attuale improvvisa sua venuta a Vienna, mascherata in principio col solito pretesto d'un viaggio alle acque di Glichenberg, fu unicamente per prendere consiglio e per assicurarsi delle disposizioni a suo riguardo della Corte e del gabinetto imperiale.

E un vero caleidoscopio politico.

La regina a Yalta col principe ereditario per far la corte alla Russia; il re a Vienna per accertarsi dell'inalterata benevolenza austro-ungarica; il Ristic a Belgrado per... Ma non precorriamo gli avvenimenti.

Ad alcuni fogli di Germania viene riferito da quel che il re Milano avesse l'intenzione, qui venendo, di stringere l'alleanza formale coll'Austria Ungheria e ma che i suoi sforzi non ebbero il pieno desiderato successo. Tale notizia, data in confidatissima forma, si basa soltanto sopra congetture. E mi spiego. Della conclusione di una « lega » fra l'Austria-Ungheria e la Serbia non vi può essere parola per il solo motivo che lo stesso re di Serbia difficilmente sarebbe in posizione di concludere di *motu proprio* una alleanza in nome del suo paese. Nel momento stesso in cui il re gode l'ospitalità del nostro imperatore, giunge notizia da Belgrado che il Ristic destituito il prefetto dei distretti di confine colla Bosnia e ve ne sostituì uno di sentimenti russi. Il signor Ristic s'inganna a partito, se crede che l'amministrazione austro-ungarica in Bosnia tollererà intrighi ed agitazioni serbe, ma... chi vivrà, vedrà.

Imbroglio — se volete, chiamatelo pure anche pasticcio — serbo non ha finora raggiunto i caratteri d'una questione, ma può

assumerli quanto prima. Laggiù è il paese delle improvvisazioni e delle sorprese: vi ricordate che tocca a momenti l'anno da che succedessero le scene di Sofia. Comunque, imbroglio, pasticcio, o questione, essa è un grosso pezzo di cattivo lievito che si aggiunge a far fermentare viepiù quella malconciosa pasta che è la questione balcanica ed orientale.

#### ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

Decreto che stabilisce il personale dell'Ufficio centrale di meteorologia.

Decreto che determina il numero e la ampiezza delle zone di servizio militari per la piazza d'armi di Udine.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

5. Martedì. Settimo giorno dell'Ottava.

Sa. Cirillo e Metodio fratelli, vescovi ed apostoli della nazione slava.

S. Michele De Santi, Trinitario Scalzo.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Macuto.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria degli Angeli alla Terme.

Domani 5 corr. alle ore 7 pom. nella ven. chiesa di S. Maria Maddalena incomincia il consueto Novenario con analogo discorso in preparazione alla festa del grande Erode della Carità S. Camillo de Lellis.

Si esortano tutti i fedeli ad intervenire per l'acquisto delle Ss. Indulgenze, e per procurarsi la valevole di sì gran Santo in vita e specialmente nel punto della morte.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, l'una d'oro e l'altra d'argento, simbolo della Po-testà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità insieme all'albo degli offerenti, nel Suo prossimo Giubileo Sacrodotale:

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. . . . . L. 137 —

Lista trasmessa dal Comitato: Mons. Antonio Agliardi, Pro-segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, L. 20 — Mons. Francesco Santovetti-Sorgi, Canonico Liberiano, L. 10 — D. Francesco Grossi, Beneficiario Liberiano, L. 5 — Mons. Angela Stella, L. 10 — Don Giov. Battista Quilichini L. 5 . . . . . » 50 —

Liste precedenti » 117 —

Totale L. 304 —

#### CRONACA CITTADINA

L'Arce Capitolina. — Sono già parecchi giorni che il prof. Gennarelli, imboccato la tromba, annunciava ai Quirini ed ai barbi che negli sterti per le fondazioni del monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio erano state scoperte le mura dell'antica Arce Capitolina.

La notizia era grossa sia per la scoperta in sé stessa, sia perché viene a dare una certezza palp



giorni di domenica 3 e lunedì 4 luglio, dalle 10 alle 2 pom.

**Una cara festecciola.** — Nelle ore pom. d'ieri si celebrò, con modesta pompa, nella graziosa cappella dell'istituto privato d'insegnamento maschile, diretto dall'egregio prof. W. Enrico Cortis, la festa di S. Luigi Gonzaga.

Un viso e grinzoso fanciullo di nove in dieci anni, Carlo Senni, figlio del conte Vincenzo, recitò il panegirico di S. Luigi con molta grazia e singolare correttezza di pronunzia. Assistevano alla bella funzione il padre e la madre del bambino e il suo nonno conte Francesco.

Dopo il panegirico furono cantate le litanie lauretane e data la benedizione colia Reliquia di S. Luigi, che poi dal R. parroco di S. Maria in Aquiro fu data a baciare a tutti i presenti.

L'istituto d'istruzione, posto in via in Aquiro n. 109, è una forensissima istituzione che accoglie circa centoventi bambini del miglior ceto sociale.

È sotto la protezione dell'illustre Comm. G. B. De Rossi e sotto la sorveglianza di Mons. Vicegerente.

Il corpo insegnante è composto dei migliori elementi. Oltre l'esimio direttore, signor Cortis, vi sono i professori Fraschetti, Gregi, Mandelli, Carbonari e Fallani, che si dedicano con tutto lo zelo e l'alcantaria all'istruzione dei giovanetti alle loro cure affidate.

La signorina Clelia Fallani dirige la classe preparatoria.

**Società cooperativa di consumo fra impiegati.** — In seguito alle numerose adesioni pervenute dalle varie amministrazioni, il Comitato provvisorio deliberò di tenere nei primi giorni della prossima settimana l'adunanza generale dei sottoscrittori in luogo ed ora da destinarsi. Si procederà alla costituzione legale della società.

**La fogna di via Cavour.** — La fogna di via Cavour è costruita fino al punto dove la nuova strada taglia la via in Seld, e la resta aperta aspettando di essere continuata, e così è avvenuto quel che doveva accadere.

L'altro giorno, durante il violento acquazzone che si scatenò su Roma, l'acqua della fogna sboccò sulla via, allagò tutte le cantine e tutti i negozi della Suburra alla via Tor dei Conti, cagionando spavento e danno a moltissimi persone.

Non sappiamo se il Municipio abbia ancora provveduto a riparare l'inconveniente; ma se non ci ha pensato fino ad oggi, si affretti a pensarci, perchè non si ripeta il brutto fatto dell'altro giorno.

**Un sequestro immaginario.** — Qualche giornale di stamani ha annunciato che l'autorità politica aveva ieri sequestrato una litografia alludente alla Conciliazione.

La notizia non è esatta, perchè la litografia non fu sequestrata e fu proibita soltanto agli strilloni di venderla per la città. Tanto vero che anche oggi in tutti i chioschi si trova esposta la litografia in questione.

**Gite di piacere.** — Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato nei giorni di giovedì e domenica un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

Da Roma a Civitavecchia.

Partenza. Staz. Termini 6,50 ant. — Staz. S. Paolo 7,09 — Arrivo Civitavecchia 8,59.

Ritorno. Staz. Civitavecchia 9,25 pom. — Staz. S. Paolo 11,05 pom. — Arrivo Roma 11,27.

Da Roma a Palo.

Partenza. Staz. Termini 7,50 ant. e 2,40 pom. — Staz. S. Paolo 8,09 e 3 pom. — Palo Bagni 9,07 e 4,05.

Ritorno. Palo Bagni 11,52 ant. e 7,50 pom. — Staz. S. Paolo 12,44 pom. e 8,57 pom. — Staz. Termini 1,05 pom. 9,14 pom.

**Roma-Tivoli.** — Il Bollettino delle finanze e ferrovie annunzia che in occasione della prossima apertura del tronco della ferrovia Roma-Solmona e quella delle Acque Albule, la Società delle strade ferrate meridionali, esercente la nuova linea, con consenso del governo, ha stabilito quanto segue:

1. I prezzi dei biglietti ordinari fra le stazioni di Roma, Bagni e Tivoli verranno stabiliti sulla base della tariffa locale in vigore sulla linea da Caserta a Napoli;

2. Verranno istituiti biglietti giornalieri di andata e ritorno col ribasso del 30 0/0 sui prezzi della detta tariffa;

3. Saranno istituiti biglietti di abbonamento da Tivoli e da Roma alla stazione delle Albule, delle tre classi, valevoli per 15, 20 e 25 giorni ai prezzi proporzionali a quelli fissati dalla tariffa normale degli abbonamenti mensili.

**Tasse.** — Fino al 10 corrente saranno ostensibili in Campidoglio i ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1887 e quelli dell'imposta sui fabbricati per gli anni 1887 e 1888. La imposta dovrà pagarsi alle seguenti scadenze: quattro prime rate al 10 agosto p. v. — quinta rata al 10 ottobre — sesta al 10 dicembre.

**Investimento.** — Ieri sera davanti al Club delle Caccia una vettura padronale investì una donna, Albina Del Gobbo, ferendola abbastanza gravemente al volto e ad un piede.

La poveretta fu trasportata a S. Giacomo.

**Lo sciopero dei fornai.** — È in via di accomodamento, avendo già alcuni padroni annuito all'aumento di paga chiesto dai lavoratori.

**La vittima della cava.** — Ieri sera certo Mancio Michele, mossosi a lavorare nella cava di tufo, nella tenuta San Basilio, fuori di porta Pia fu investito da una frana e schiacciato orribilmente.

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Seduta del 3 luglio — Presidenza: BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2,30, colle solite formalità.

Si incomincia subito la discussione del disegno di legge per i provvedimenti ferroviari.

Lanzara loda il ministro della franchenza con cui ha esposto lo stato delle cose. Dubita però che questa legge possa riparare ai guai che si deplorano.

L'oratore esamina rapidamente lo stato presente delle cose e nota in tutta l'azienda ferroviaria un ibridismo che tutto sconvolge. Venendo alla direttissima Roma-Napoli, pone per caposaldo che vi è una legge la quale può essere negli accessi diversamente interpretata, ma che dice chiaramente che deve essere costruita una nuova linea,

distinta dalla presente con tracciato più breve e più facile.

Ora questa determinante e chiara prescrizione di legge non è stata eseguita.

Quanto alla utilità di una nuova linea, l'oratore la dimostra sotto i suoi aspetti politico, commerciale e militare.

Viene quindi a parlare delle stazioni delle città principali d'Italia e specialmente di quella di Roma e nota come sia indispensabile il riordinarle nello stesso modo che è stato fatto nelle grandi capitali d'Europa.

Accenna alla condizione in cui si trovano le linee secondarie.

L'oratore esorta il ministro a farsi forte contro tutti gli interessi, per il bene generale del paese. (Vice approvazioni. — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.)

Mariotti Ruggiero presenta la relazione sul disegno di legge per disposizioni intorno al porto d'arma.

Gabelli Federico, dopo avere ricordato che la legge del 1879 fu chiamata dal presidente del Consiglio il monumento della decimoquarta legislatura, nota che è già la quarta volta che il Parlamento è chiamato a mettere puntelli a quel monumento.

L'eccesso della spesa in confronto delle previsioni attribuisce, più che ad altro, alla differenza tra la spesa preventiva ed il costo effettivo.

Fa quindi ricadere la responsabilità del fatto che si deplora sul Consiglio superiore dei lavori pubblici e ritiene inutile pretendere provvedimenti se non si modifica la costituzione di quel Corpo, specializzandolo.

Un altro guaio considera la passione di fare linee monumentali.

Riconosce fondato l'appunto mosso dall'onorevole Lanzara, che, cioè, la legge del 1879 si è eseguita più a sentimento che a mezzogiorno, pur non escludendo le attenuanti. Crede quindi che corra debito ora di riparare alla ingiustizia (Bene! a sinistra), ed in questo debito ravvisa la maggiore difficoltà di risolvere il problema finanziario.

Conviene quindi escludere per ora tutte quelle linee che non si manifestano di indeclinabile necessità. Sostiene pertanto non necessaria la linea Genova Ovada-Asti (Bene!) ritenendo sufficiente il tronco da Ronco a Novi al traffico di Genova, ed adatto all'occorrenza ad un terzo binario.

Molto più che, tenendo conto del costo della succursale dei Giovi, calcola il costo della Genova Ovada Asti in un centinaio di milioni, non in quarantotto e mezzo, come presume il governo.

Esaminando le diverse idee intorno alla direttissima Roma-Napoli, la legge impone una linea litoranea e non una rettificazione della linea esistente; ma, a chi propugna la rettificazione, osserva che con la linea attuale si può benissimo abbreviare di un'ora il percorso aumentando la velocità con un treno direttissimo ed elevando per questo del 50 per cento la tariffa.

Ed aggiunge che lo scopo strategico si raggiunge con un raddoppiamento di binario che non costerebbe più di venti o ventidue milioni.

Non ritiene indispensabile per ora nemmeno la Messina-Cerda, nella quale il solo tronco per Milazzo e Cerda costerà una novantina di milioni.

Crede quindi che convenga concentrare i venti milioni destinati annualmente alla linea Roma-Napoli-Reggio-Messina-Cerda sulle tre linee Eboli-Reggio.

In massa si dichiara contrario a dare facoltà al governo di accordare sovvenzioni.

Considera poi inefficace la sovvenzione nella misura di lire tremila.

Calcola poi a trecento milioni circa il peso che deriverà al bilancio per la costruzione dei mille chilometri di quarta categoria. Ne deduce che è impossibile eseguire integralmente la legge del 1879, e che deve ritardarsi la costruzione delle linee del settentrione.

Spingiamo dunque, conclude, il governo ad eseguire la legge con quella equità che fino ad ora non è stata osservata. (Applausi da tutte le parti della Camera — Commenti animatissimi.)

Sardi avrebbe preferito che il disegno di legge fosse stato limitato alla liquidazione del passato e si fosse rimandata a novembre la risoluzione dell'arduo problema ferroviario.

Esprime quindi il concetto che alle sette linee indicate nella relazione della Commissione per la loro importanza strategica si faccia lo stesso trattamento che per la linea Roma-Napoli.

Approva poi il consiglio della Commissione di ricorrere all'esercizio privato e di connettere la costruzione con l'esercizio.

Raccomanda perciò al governo di compiere gli studi per le linee più importanti e di presentare nel novembre gli opportuni provvedimenti.

Crispi presenta un disegno di legge per proroga a tutto dicembre 1887 del trattato di commercio con la Spagna e due altri disegni di legge per autorizzazione al comune di Randazzo e ad altri comuni di eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

Lacaca comincia col ricordare il primo disegno ferroviario presentato nel 1878 dall'on. Baccarini e le ragioni per le quali la legge del 1879, in omaggio a un criterio di perequazione, assunse proporzioni più vaste, originando così grosse spese che fino ad allora si prevedeva, e fu dichiarato, che avrebbero oltrepassato le previsioni dello stanziamento.

La legge delle conversioni ha piuttosto ritardato che affrettato le costruzioni, e quindi è tempo di chiedere e pretendere che la legge del 1879 sia interamente eseguita, provvedendo, coi metodi finora tenuti, alle necessità della finanza.

Passa ad esaminare paritariamente il disegno di legge in discussione, rispondendo alle osservazioni degli onorevoli Sardi e Gabelli. Dichiarò poi di credere efficace il sistema dei sussidi nelle provincie pianeggianti; e quindi prega il ministro di trovar modo di provvedere a quelle montuose. E per ultimo raccomanda ai studi la maniera di fare economie nelle costruzioni e con giusti criteri la graduatoria delle linee da costruire; e fra queste ricorda la Foggia-Potenza. (Rumori — Bene!)

Voci. Chiusura, chiusura.

Arcoleo si astiene, per la fiducia che ha nel ministro dei lavori pubblici, dall'esaminare se sia corretta la forma costituzionale di questo disegno di legge, e quindi si occupa solamente di due punti della legge stessa: cioè del nuovo metodo di costruzione e del rinvio a novembre delle disposizioni destinate a provvedere i maggiori fondi occorrenti.

Di San Donato prega sia sollecitamente presentata la relazione sul disegno di legge per l'insostituibilità degli stipendi degli impiegati comunali.

Pres. ricorda che la Giunta delle elezioni ha riferito su quelle di Ravenna e di Catania.

Bonghi si duole che sia stato postposto nell'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla tutela dei monumenti antichi. (Rumori.)

L'ordine del giorno è stato postposto dal governo. Se Ella vuole opporsi, interpellò la Camera.

La seduta termina alle 6.

Sedute del 4 luglio 1887.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 10,20 colle solite formalità.

Luzzatti presenta la relazione sul disegno di legge per proroga del trattato di commercio con la Spagna.

Si seguita la discussione sul disegno di legge per collocamento in aspettativa ed a riposo, per motivi di servizio, dai prefetti del regno.

Dopo molte osservazioni il disegno di legge viene approvato in tutti i suoi articoli.

Pres. annuncia la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto intende interrogare il ministro delle finanze circa l'omessa delle pensioni spettanti ai professori delle Università di cui è accreditato lo stipendio col concorso degli enti locali. » (Bonghi.)

Bonghi dichiara di aver presentato la sua interrogazione perchè rimanga nel processo verbale e per invitare il ministro delle finanze ad occuparsi della questione.

Magliani si riserva di dichiarare se e quando intende di rispondere all'interrogazione dell'on. Bonghi.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,30 colle solite formalità.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge approvato stamani.

Si approvano le conclusioni della Giunta per le elezioni di Ravenna e Catania II, conclusioni per le quali vengono convalidate le elezioni degli onorevoli Nicolosi e Gamba.

Gamba giura.

Si riprende la discussione del disegno di legge per i provvedimenti ferroviari.

Saracco, (segni di attenzione), crede di poter dimostrare che le proposte del governo sono il portato indeclinabile di una situazione che si impone al governo ed al parlamento; ed esse mirano a legittimare alcune pendenze, in conformità delle varie manifestazioni avutesi dentro e fuori del paese.

Non era ignoto alla Camera che uno squilibrio vi era fra gli stanziamenti ed il bilancio per costruzioni ferroviarie e gli impegni contrattuali assunti, ed il mio predecessore aveva annunziato che a ciò conveniva provvedere. Da ciò la ragione del presente disegno di legge.

Innanzi di procedere oltre, sente il debito di protestare contro le accuse acerbe che l'on. Gabelli pronunziò contro tutti gli organismi dell'amministrazione dei lavori pubblici, e che egli ritiene affatto eccessive ed immeritate. (Benissimo.)

Dimostra in fatti come le previsioni fatte dagli ingegneri governativi, non si differenziano con i consuntivi che del 20 o 25 per cento sul complesso delle linee.

Ma la vera contestazione si concentra intorno alla costruzione della Roma-Napoli, e alla Genova-Aqui-Asti, intorno alle quali si son fatte supposizioni alle quali può dispensarsi di rispondere un uomo che da 35 anni serve onestamente il proprio paese. (Bene! Bravo!)

Sarebbe a lui parso un delitto il non venire apertamente innanzi al Parlamento ad esporre chiaro lo stato delle cose, perchè esse indichi quale debba essere l'interpretazione della vera intenzione della legge, perchè sia eseguita senza sotterfugi e senza ripieghi. E quando il Parlamento avrà deciso, egli ne eseguirà il volere secondo la sua coscienza gli impone. (Bene! Bravo!)

Per ciò egli non può consentire in ulteriori sospensivi.

Lo stato della questione è questo. Fino al 1884 il governo coltivò il pensiero di dover costruire una nuova linea fra Roma e Napoli, ordinando studi opportuni. Ma il Consiglio superiore, di sua iniziativa, esortò il governo a far studiare la rettificazione della linea attuale Roma-Napoli, mostrandosi poco propenso ad approvare un tracciato, che passava per una regione poco sana, come era in parte quella della nuova linea litoranea. A questi pareri si aggiunse quello del ministero della guerra in favore, per ragioni strategiche, alle rettificazioni dell'attuale linea.

Le condizioni presenti della linea Roma-Napoli, per le pendenze gravissime e per il raggio delle curve, non è certamente in grado di rispondere agli scopi strategici e commerciali a cui deve provvedere, ma con le correzioni proposte essa certamente si troverebbe in condizioni soddisfacenti.

Menziona inoltre i rapporti di uomini competentissimi sulle gravi difficoltà topografiche ed igieniche in cui si troverebbe una nuova linea fra Roma e Napoli. E fu in seguito a tutte queste circostanze che il suo predecessore si decise ad ordinare la rettificazione dell'attuale linea interna. Egli forse avrebbe provveduto meglio agli interessi veri dello Stato, presentandosi al Parlamento a chiedere esplicitamente la sua approvazione. (Benissimo.)

Crede per altro di non dover tacere che la questione trovasi in parte anche pregiudicata da una spesa già fatta, per i lavori iniziati, di circa quattro milioni. E di ciò il Parlamento non può non tener conto.

Viene quindi a parlare della linea Genova-Ovada-Aqui-Asti, e menziona a disegno la città di Acqui, della cui amministrazione municipale è ora soltanto capo nominale; ma che, quando che sia, spera di andarne a riprendere la direzione effettiva. (Si ride.) Ora egli, che pure al pari di tutti coloro che hanno l'amore del loco natio, ha bensì caldeggiata la costruzione di quella linea, deve notare che essa fu decretata dal suo predecessore. Egli certo non avrebbe presa questa iniziativa.

Egli non si farà ad esporre le molte ragioni che sono in favore di quella linea, perchè già furono esposte al Parlamento, quando questo prese impegno di farla costruire, impegno il quale certo non vorrà mancare. (Approvazioni. — Commenti.)

È suo proposito, già annunziato alla Camera, di far procedere a tutti gli studi occorrenti per presentare nel prossimo novembre un disegno di legge per regolare tutto quello che riguarda le costruzioni ferroviarie. Gli preme però di dichiarare sin da ora che lo squilibrio finanziario da alcuni lamentato non è punto una conse-

guenza della esecuzione della legge 1879, sulle nuove costruzioni ferroviarie; piuttosto gli aggravi maggiori sono venuti per mantenimento e riparazione delle strade costruite prima del 1879.

Ma ritiene che lo Stato non possa da solo impegnarsi di risolvere il problema ferroviario, imperocchè nessuna, per quanto florida, finanza, può resistere ad una continua emissione di obbligazioni o di titoli del debito pubblico. Ritiene quindi indispensabile ricorrere all'industria privata, affidando ad essa le grandi costruzioni e riservando allo Stato le minori. (Benissimo!)

La disposizione in questo senso concordata con la commissione per la costruzione della Eboli Reggio, della Roma-Napoli e della Messina-Cerda è l'inizio di un indirizzo sul quale desidera che la Camera si pronuncerà, ed espone le ragioni per le quali si è data la precedenza a quelle tre linee.

Crede necessario il provvedimento proposto per elevare la sovvenzione a L. 3.000 e nota che quella sovvenzione viene in gran parte restituita allo Stato sotto forma d'imposta. E assicura l'on. Gabelli che il governo non intende per nulla che gli sia concesso un arbitrio sconfinato nella scelta di quelle linee; intende che le norme per la concessione devono essere approvate dal Parlamento.

Non crede poi che in casi eccezionali come quelli accennati dall'on. Lacava il Parlamento riuscirebbe di elevare la sovvenzione.

Conclude col dichiarare che, qualunque sia per essere il voto della Camera, egli avrà sempre il conforto di avere in parte contribuito a suggerire quei vincoli di fraternità che devono sopprimere ad ogni dissenso. (Vice approvazioni.)

Nicolosi giura.

Zanardelli presenta il disegno del secondo e terzo libro del Codice penale chiedendo venga deferita alla commissione incaricata di riferire sul primo. (E ammesso.)

Gabelli Federico, non ostante l'accusa d'intemperanza nei giudizi rivoltati dall'on. ministro, mantiene gli addebiti mossi ieri all'opera del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Genala crede necessaria una sua giustificazione. E parla della direttissima Roma-Napoli. Dice che il governo del quale egli faceva parte, alla litoranea preferì le rettifiche alla linea attuale.

Se non venne alla Camera per domandare l'autorizzazione di rettificare la linea attuale, fu perchè colla legge del 1876 la questione dei tracciati era stata deferita al governo.

La questione di questa linea fu risolta in Consiglio dei ministri e non vennero fatti reclami.

Passando all'altra questione, dice che lo investimento dell'ordine di costruzione delle linee si deve imputare alla legge del 1879.

E se a questa si uniscono l'impazienza e le istanze delle popolazioni, si avrà la ragione degli appalti tumultuari fatti qua e là.

Accenna quindi i suoi criteri sulle costruzioni. Finire le linee intraprese prima di cominciare delle nuove.

Conviene che il mezzogiorno abbia avuto meno di quello che doveva avere, ma non fu colpa dell'amministrazione. Vi contribuì molto la maggior solerzia delle provincie settentrionali e la minore difficoltà dei tracciati.

Le maggiori spese anche per l'avvenire erano previste, ed egli stesso era deciso a chiedere alla Camera provvedimenti.

Nega di esser responsabile delle maggiori spese lamentate; egli non fu che un liquidatore dell'opera altrui.

Si chiede la chiusura e il presidente la mette ai voti.

San Donato parla contro.

La Camera respinge la chiusura.

Baccarini dichiara che parlerà all'art. 1°.

Del Balzo svolge un ordine del giorno per invitare il governo a provvedere alle ferrovie meridionali e specialmente alle linee Ofantane, che risalgono alle leggi 1865 e 1870.

San Onofrio, Lugli, Vastarini, Angeloni e Serra rinunziano alla parola, riservandosi di parlare agli articoli.

Di Marzo svolge un suo ordine del giorno per invitare il governo a tenere presente, prima delle altre, le linee Potenza-Foggia e Avellino-Ponte Santa Venere-Giulia.

Si chiede nuovamente la chiusura e questa volta è approvata.

Comin svolge un suo ordine del giorno. Si comunica il risultato della votazione per il disegno di legge di collocamento in aspettativa e a riposo per motivi di servizio dei prefetti del regno.

Il risultato è il seguente:

Votanti . . . . . 220

Favorevoli . . . . . 173

Contrari . . . . . 47

La Camera approva.

Ferrari, Papa, Angeloni rinunziano a parlare.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno, con cui, accettando gli articoli 1° e 2° della legge, rinvia il 3° e il 4° al governo perchè a novembre presenti un sistema di mezzi sufficiente a ultimare le costruzioni.

Borio raccomanda la costruzione della ferrovia Ofantina.

Vastarini-Cresi invita il governo ad adempiere le leggi del 1879 e del 1885.

E dopo ciò la seduta è tolta alle 7,10.

ULTIME NOTIZIE

La Camera d'oggi.

Tutta la seduta di oggi è stata occupata dalla continuazione della discussione dei provvedimenti ferroviari.

Le dimissioni di Grimaldi.

Ieri l'on. Grimaldi presentò le proprie dimissioni, ritenendosi offeso per il fatto che la proroga del trattato di commercio con la Spagna era stata presentata dal Crispi, mentre era egli che ne aveva il diritto.

Alla sera però le dimissioni, che erano state già comunicate a qualche giornale, vennero ritirate.

I lavori parlamentari.

La Camera ha avuto comunicazione delle intenzioni del ministro sull'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno. In seno al Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Montecitorio, l'on. Crispi avrebbe desiderato incluso per la discussione il progetto del riordinamento dei ministeri, ma in omaggio al desiderio espresso dall'on. Depretis, di rimandare il progetto all'apertura della Camera, l'on. Crispi non ha insistito, pur dichiarando che a quell'epoca desiderava sgombrare più che possibile il terreno dei lavori parlamentari.

Col nuovo progetto di riordinamento dei

ministeri torna ad essere minacciato quello dell'agricoltura e commercio, le cui membra sarebbero divise tra i ministri dell'interno, lavori pubblici, istruzione, guerra e finanze.

Tariffe doganali.

È noto che nell'approvazione della nuova tariffa doganale, la Camera ha rinviato a novembre la questione dei diritti sui prodotti chimici, lana, semi oleosi, macchine, strumenti di precisione, ecc. Ora tra i ministri delle finanze e del commercio si procederà alla nomina delle Commissioni incaricate di proporre le riforme su queste voci.

I negozianti dei nuovi trattati di commercio.

Sono designati a far parte della Commissione per i negoziati dei nuovi trattati di commercio gli on. Luzzatti, Boselli, Branca. Il ministro con dispiacere vede di non potersi comprendere l'on. Ellena che fa parte del gabinetto e che fu uno di coloro che si occupò dell'argomento in altre circostanze identiche e che per la sua pratica non è tanto facile di surrogare.

La legge sulla fillossera.

Oggi sarà distribuita la relazione dell'on. Tosaldi per modificazioni alle leggi vigenti sulla fillossera e tendenti a limitare dritti e divieti d'importazione di vegetali atti a trasportare la fillossera.

Filo metallico per la viticoltura.

Il ministero dei lavori pubblici ha comunicato al ministero dell'agricoltura, che tiene attualmente disponibili nei vari magazzini compartimentali del regno chilogr. 36,940 di filo telegrafico servibile per la viticoltura.

Questo filo potrà essere ceduto alle persone che giustificano con certificato dei comizi agrari di essere proprietari di vigne, al prezzo di L. 25 al quintale.

La gessatura dei vini.

Il ministro dell'interno ha comunicato a tutti i prefetti del regno il seguente voto espresso dal Consiglio superiore di sanità:

« Che sia conveniente di promuovere l'abbandono del processo di gessatura perchè con essa si alterano profondamente alcuni essenziali costituenti del vino, per cui esso perde materiali utili all'organismo ed acquista il solfato di potassa, che può scientificamente presumersi torni nocivo alla salute se a dose alquanto alta.

« Che per altro possa tollerarsi la vendita dei vini gessati purchè non contengano più del 2 per mille di solfato e siano per tali dichiarati in commercio ».

Aggiunge poi alcune istruzioni alle quali dovranno attenersi i sindaci dei Comuni, specialmente ove si pratica la gessatura ed incarica i prefetti della sorveglianza.

Camera di commercio all'estero.

Il ministero del commercio è stato ufficialmente informato della costituzione di una Camera italiana di commercio a Nuova York.

La Camera di commercio di Londra insiste presso il ministero per la legge sulla sofisticazione del burro, la mancanza della quale porta gravi danni al commercio di questo prodotto in Inghilterra.

Concorsi a cattedra.

Il giorno 7 corrente nei locali del Museo agrario a Santa Susanna si terranno le prove scritte per gli esami alle cattedre di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura.

ULTIMI DISPACCI

Bruzelles, 4. — Mons. Ruffo-Scilla si trova qui e si occuperà certamente durante il suo soggiorno della questione del servizio personale militare.

La Camera comincerà domani probabilmente la discussione della proposta del conte d'Oultremont su tale argomento. La discussione avrà d'importanza eccezionale.

Le pratiche che il re fece a Roma e presso i vescovi belgi avranno certamente una influenza su certi membri della Destra, finora ostili alla proposta d'Oultremont.

Ferrara, 4. — La piena del Po continua in regolari condizioni con un aumento di un centimetro all'ora. La sorveglianza è attiva, ma non vi è nessun pericolo.

Elezioni politiche: 1° Collegio di Brescia. — Risultato di 136 sezioni. — Vitelliano prof. Gennaro ebbe voti 3540; l'avvocato Benedini 3230. Mancano i risultati di 4 sezioni.

2° Collegio di Genova. — Inscritti 25504. — Votanti 10410. — Sanginetti ebbe voti 6648; Rossi voti 3371. Dispersi o contestati 230. Mancano due piccole sezioni di montagna.



LO SPIRITO DEL CASTELLO  
Racconto storico (1671-1675).

I due banditi, a questa inattesa rivelazione furono colpiti di spavento e videro la sorte che li aspettava.

— Perdonatemi, messere, — fece Peter cercando di attaccarsi all'ultima tavola, — perdonate, io sono il vincitore di Rocroi.

— Perdonare! — riprese l'ironico barone, — voi siete un rapitore di giovinette!

— Ebbene! si noi siamo due briganti! — replicò Yago. — Noi siamo due bravi e la morte che tu ci apparecchi non ci spaventa.

— Miserabile, che dici, — sciamò Peter. — Non gli date ascolto, messere io sono...

— Basta, basta, — fece il gentiluomo, — quand'anche, fosse il principe di Condé, voi perireste, voi mi avete offeso nelle mie più care affezioni.

— Oh! no, vostro figlio volle seguirvi, — rispose Peter.

— Miserabile, — seggiunse il gentiluomo, — che ardisci tu dire! qual menzogna infernale! infame farfante! tu morrai! — e lo afferrò per la gola.

— Perdonò, — urlò Peter, — misericordia!

La sua ferita si riaprì ed il sangue corse sul suo petto.

Yago non si mosse.

— Oibò! — rispose il gentiluomo, lasciandolo. — Non sei degno che io ti strappi, non meriti che le mie mani si lordino del tuo sangue. Fra qualche giorno la tua ferita si cicatrizzerà, allora tu morrai col tuo camerata.

— Misericordia — gridò Peter.

— No, niuna pietà: apparecchiati a morire: fra poco, vi manderò un prete, quindi sarete qui uccisi, durante la notte, nelle tenebre; il giorno si vergognerebbe di rischiarare tali banditi.

— Non voglio sacerdote — gridò lo spagnolo.

— Per satanasso, neppure! io — soggiunse Peter, cambiando linguaggio e cessando di supplicare il gentiluomo.

— Maledetto pastore — urlò Yago.

— Esso è uno spirito — replicò Peter — non voler maledire uno spirito.

La superstizione prevaleva in lui, malgrado il timore della morte.

— Voi credete il pastore Engelberto uno spirito — disse ghignando messer Guglielmo.

— Sì — rispose Peter — è l'ombra del cinghiale delle Ardenne...

— L'ombra del cinghiale! l'ombra del cinghiale — borbottò il vecchio guerriero e si tacque: egli pensava.

— È l'ombra del cinghiale delle Ardenne, vi dico, — fece Peter. — E anche colui che vi strappò dalle mie mani nel bosco di Franchimont.

— Ah! ho compreso, — interruppe il baronetto. — Sì, è desso...

— Un uomo colle sole sue forze non potrebbe fare quel che egli ha fatto — riprese Peter. — Io vi dico che egli è un abitante dell'altro mondo.

— È desso, — diceva sempre tra sé il penseroso gentiluomo. — È desso che, sorgendo dietro una roccia, mi gridò con una voce aspra e salvaggia: « Messer Guglielmo, io veglierò sempre alla difesa tua e

della tua casa!... Io mi ci perdo, — soggiunse, battendo il piede — sarebbero forse macchinazioni infernali?

Oliviero Souwars tremava: i due briganti si guardavano scambievolmente.

— Andiamo, Oliviero, — disse Guglielmo, — parliamo e lasciamo questi signori in braccio alle loro salutari riflessioni sui mali e sulla brevità della vita: essi ne vedranno ben presto la fine.

— Sbrigatvi dunque, — soggiunse Yago. — Io non ho fretta.

— Abbiate compassione di noi, — rispose Peter, — liberateci, e d'ora innanzi i miei uomini ed io giuriamo di proteggervi.

— Vile! — borbottò lo spagnolo.

— Se voi mi fate morire, statevi in guardia, messere: Omer, colto di ferro, uno dei miei luogotenenti, vendicherà in modo terribile la mia morte.

— Venga pure, il vostro Omer, e vi assicuro che il suo collo di ferro non resisterà al taglio della mia spada. Che venga, io lo attendo!

— Pietà!

— No, a morte entrambi — rispose Guglielmo uscendo dalla prigione.

La porta si serrò con violenza, ed in mezzo al prolungamento del rumore, Peter credette sentire un ghignar satanico nel fondo del tenebroso sotterraneo.

— Io non so raccomandarmi e piangere come fai tu — fece bruscamente Yago.

— Non ci rimane altro che sperare in Aily, — soggiunse Peter. — Se no, addio terra e tutti i suoi godimenti! Ch'essa ci salvi o che perisca con noi!

Nel frattempo, Guglielmo saliva alla camera della sua diletta figlia, pensando al pastore nel quale aveva riconosciuto lo spettro del cinghiale delle Ardenne, mercé la confessione di Peter.

— È mai possibile! — Egli si diceva. — Una simil cosa può realmente avvenire? I due briganti che ora stanno in mio potere l'hanno riconosciuto per tale. Dio mio, qual confusione nella mia mente! Il mio cervello è decisamente malato. Non vi comprendo nulla.

Mi sembra di essere circondato dal tradimento. Engelberto uno spirito! Il pastore del mio fittaiuolo sarebbe l'ombra del cinghiale; ma ciò è impossibile, non è egli ferito? la palla della mia pistola non lo ha forse rovesciato? Un essere sovrumano può

forse soffrire? Il suo fianco destro non è solcato dal passaggio del proiettile?

La palla non si è cacciata nel suo braccio destro? Non ho visto il medico estranella? Il suo sangue non rosseggiava? Uno spirito non ha corpo; non ne ha che l'apparenza; il sangue non scorre nelle sue vene... Tuttavia Abramo mi assicurò che egli è figlio di una strega.

Il gentiluomo ragionava in tal guisa fra sé; senza potersi convincere intieramente: il dubbio restava in fondo alla sua mente; e la figura bella e fantastica del pastore non contribuiva poco a mantenerlo nelle sue illusioni.

Penetrò dolcemente nella camera della figlia, e la rinvenne profondamente addormentata; anche Adelaide dormiva al capezzale della sua amica. Questo spettacolo lo intenerì e grosse lagrime solamente allora corsero sul suo viso abbronzato.

(Continua).

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE  
ROMA Via di Pietra, n. 91  
NAPOLI Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani, n. 27D'ANNUNZI A. MANZONI E C.  
MILANO Via della Sala, n. 16  
PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 30  
3<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

## ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 3 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.

A BENEFIZIO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA

Millecinquecentocinquanta e cinque

Premi ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro

da Lire 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 minimo.

L'importo totale di tutte queste vincite trovatisi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale di Lire 20,000,000 tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300000

Ogni Biglietto costa UNA LIRA e concorre per intero a tutti i premi

VERRÀ FATTA UNA SOLA ESTRAZIONE

valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna per primo, la rilevante somma di Lire Italiane

200.000

LIRE 50,000

DUECENTOMILA

a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare la probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

## I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili senza deduzione alcuna dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

## GARANZIE

La Banca Subalpina di Milano Società anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovatisi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

## DATA DELL'ESTRAZIONE

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

## Il Bollettino Ufficiale

dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata dell'emissione.

In ROMA presso i Sigg. L. Delfrate e C., Piazza di Pietra, 37.

Sgambati e Basilici, 42 Ufficio del Vicario presso Montecitorio

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

## NON PIÙ CAPILLI BIANCHI

30 anni di successo hanno dato alla Tintura americana di G. Zempt la superiorità su tutti i prodotti di questo genere. Essa tinge istantaneamente nei diversi colori naturali i capelli e barba, senza menomamente offendere o macchiare la pelle. Essenzialmente igienica, fortifica i bulbi ed impedisce la caduta dei capelli.

L. 5 l'astuccio e L. 5,50 franco di porto.

Dirigere domande e vaglia alla ditta A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa ditta e presso tutti i principali profumieri e parucchiere d'Italia.

## MACDONAL

Polvere africana per distruggere scarafaggi, cimici, formiche vermiche ecc., L. 120 la scatola. Deposito da A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16 Napoli, palazzo del Municipio.

## Pulimento per mobilia

per pulire e lucidare ogni sorta di mobili, sia mogano noce o di qualsiasi altro legno.

L. 1,50 al flacone. Deposito e vendita in Roma, da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di

Santa CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre Chimico cav. prof. ANGELO PAVESI.

Acido carbonico

gr. 2,4160

Calce (ossido)

&gt; 0,3097

Magnesia (ossido)

&gt; 0,0586

Ferro (ossido)

&gt; 0,0544

Manganese (ossido)

&gt; 0,0032

Allumina (sesquiossido)

&gt; 0,0005

Soda (ossido)

&gt; 0,0050

Potassa (ossido)

&gt; 0,0460

Litina (ossido)

&gt; tracce

Acido Silicio

&gt; 0,0293

Acido Solforico

&gt; 0,0044

Cloro

&gt; 0,0017

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispnea, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi ipocondria, l'Anemia, anche cronica, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del cuore, della vescica, delle reni, la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque acide Ferruginose.

Costo della bottiglia grande centesimi 80.

La cassa di 30 bottiglie grandi L. 25.

Rivolgersi alla Ditta Commissionaria A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti d'Acque Minerali.

Numerosi Attori della prima e seconda Mobilità. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP

I. R. Dentista di Corte in Vienna.

Scoperti dall'Autista, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrazioni mediche.

Acqua Anaterina per la bocca calma il dolor di denti, guarisce i denti, toglie l'alto cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 1,35 - 2,50 3,50.

Polvere dentifricia usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1,30.

Pasta dentifricia Aromatica qualità soprafina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo Cent. 35.

Piomatura per denti cavi. Prezzo L. 2,50.

Il Sapore d'Acqua medicinale aromatico è restituito il sorriso sovrano per chi soffre di tutti i mali della pelle; rende la vita una felicità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 30 al pezzo.

Depositi generali per l'Italia: presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, palazzo del Municipio.

## CA IZE GINOCCHIERE POLPACCI PER VARICI

della Casa LE-PERDRIEL di Parigi. Le CALZE LE-PERDRIEL, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni insperate con Calze d'altre fabbriche.

Scorsero ormai 50 anni dacché vennero inventate da Le-Perdriél ed in oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualsiasi altra imitazione d'altri paesi.

Inviate le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al mudo con un nastro.

Prezzo: Calza con cosciale L. 15 cad. - Calza con ginocchiera L. 14 - Calza intera L. 8 - Ginocchiera L. 7 - Polpaccio L. 7 - Calzetta L. 7.

Deposito generale A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, via della Sala 16 - Napoli, palazzo del Municipio.

## Lenzuoli igienici impermeabili

DI GOMMA ELASTICA BIANCA.

Utilissimi per letti di ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'urina. Oltre il reale risparmio di biancheria, sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Lenzuoli in tela gom. N. 0 larghi cent. 58 per 77 cad. L. 2 50

&gt; 1 &gt; 73 &gt; 73 &gt; 3 50

&gt; 2 &gt; 80 &gt; 92 &gt; 4 50

&gt; 3 &gt; 22 &gt; 100 &gt; 5 20

&gt; 4 &gt; 92 &gt; 116 &gt; 6 -

&gt; 5 &gt; 100 &gt; 150 &gt; 7 -

&gt; 6 &gt; 120 &gt; 150 &gt; 8 -

TELA IMPERMEABILE

inglese bianca gom. semplice alta cent. 90 al metro L. 5 -

&gt; &gt; &gt; 120 &gt; 6 -

&gt; &gt; &gt; 150 &gt; 8 -

&gt; &gt; &gt; 150 &gt; 8 -

bianca gom. dalle 2 parti &gt; 92 &gt; 8 -

a quadretti grigio neri, alta metri 1 1/2 &gt; 10 -

Spedizione per parco postale previo aumento di cent. 50 per ogni 3 kil.

Deposito presso A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; - Milano via della Sala n. 16, Napoli, piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.

Ayuntamiento de Madrid

Roma - Tipografia Editrice Romana, Via del Nazareno, N. 14.